

Avere vent'anni nel Sessantotto quando "io" era "noi"



IL LIBRO
Via Ripetta 155
di Clara Sereni
(Giunti, pagg. 208,
euro 14)

"Via Ripetta 155", candidato al Premio Strega è il romanzo autobiografico con cui Clara Sereni narra un'epoca di cambiamenti privati e collettivi

RAFFAELLA DE SANTIS

UN' AUTOBIOGRAFIA scritta da chi era ventenne nel Sessantotto non può che parlare al plurale. Non c'è niente di più intimo della propria casa, eppure per la generazione dell'eskimo non c'era spazio privato che non fosse comune: sacchi a pelo, gente che andava e veniva, nottate a discutere di politica, sesso vissuto senza troppe complicazioni. *Via di Ripetta 155*, titolo del nuovo libro di Clara Sereni edito da Giunti e candidato allo Strega, è l'indirizzo dell'abitazione in cui l'autrice, giovane inquieta in rotta con la figura ingombrante del padre, noto dirigente del Pci, si rifugia in cerca d'indipendenza. Rimarrà lì dieci anni, dal 1968 al 1977, anno che segna la svolta violenta della lotta rivoluzionaria: l'anno dell'uccisione a Bologna di Francesco Lorusso, militante di Lotta Continua, e a Roma di Giorgiana Masi.

L'appartamento di via Ripetta aveva tutte le caratteristiche del nuovo corso: uno stanzone luminoso, uno scaldabagno sgangherato, oggetti sparsi, libri, strumenti musicali, manifesti alle pareti. Niente riscaldamento, un traffico di *compagni* anche dall'estero, perfino dai paesi africani in lotta contro il colonialismo. Clara narra la sto-

È l'indirizzo dell'abitazione in cui si rifugia dalla figura del padre, dirigente del Pci

ria di una generazione e dell'Italia, scivolando con naturalezza dall'io al noi. Perché, scrive, in quegli anni "nessuno si pensava solo". Anche la nostalgia non è verso la propria giovinezza ma verso quel "noi" che sempre torna nei suoi libri, da *Casalinghitudine* a *Manicomio Primavera*, da *Il lupo mercante* a *Una storia chiusa*. Si cantava insieme nelle fabbriche e alle feste dell'Unità, si andava al Folkstudio, c'erano Giovanna Marini, le canzoni popolari e di protesta. Politica, cinema, letteratura erano pane quotidiano. Il lunedì romani al cinema Rialto, le vacanze di gruppo a Terracina o a Cetona e tutti che andavano a letto con tutti. Perfino nelle lettere di Lotta Continua entrava il privato, si discuteva di coppia aperta. E se qualcuno si sposava magari lo faceva da marxista-leninista con *Il libretto rosso* di Mao fra le mani.

Il diario corale di Clara Sereni procede mescolando vita e Storia: piazza Fontana, piazza della Loggia, il Vietnam, il compromesso storico, i lavori per campare (dattilografia, traduttrice, segretaria), gli amori, l'incontro con Stefano Rulli. Il lessico generazionale ricco di "utopie", "dibattiti" e "rivoluzioni" appare oggi lontano, e comunque ha preso altre forme. Il racconto di Clara Sereni è autentico, fotografa con sincerità una stagione. Nel suo sguardo allargato, *Via Ripetta 155* non è un *mémoire* privato ma è un libro politico, rivolto a tutti, anche a chi non c'era.

